

**DIVENTARE FIGLIA,
DIVENTARE FIGLIO.**

LE ADOZIONI (PIENA, APERTA E IN CASI PARTICOLARI) ALLA
LUCE DELLA SENTENZA DELLA CORTE
COSTITUZIONALE N. 183/2023

1 febbraio 2024
ore 9.30 - 13.00
Aula 1
Palazzina Einaudi
Università di Torino
Corso Regina
Margherita 60
Torino

Iscrizioni entro il
30/1/2024 al link:



Informazioni davanti all'ufficiale
registrazione
accanto, dell'assistenza e delle
professioni professionali, servizio,
studio, prevenzione, consulenza di
famiglia esterne.

Sono stati richiesti i creditti
formativi agli ordini professionali

Riflessioni sull'adozione aperta

Caterina Montali



Buongiorno anche da parte mia... e grazie per l'invito a questo evento formativo che giunge quantomai tempestivo. Grazie a chi ha avuto l'idea e a chi ha lavorato per realizzarla... Grazie in particolare all'infaticabile Frida Tonizzo!

Ringrazio anche il presidente dell'Ordine degli Psicologi che è venuto a sentirci.

Gruppo Regionale Psicologi Adozioni

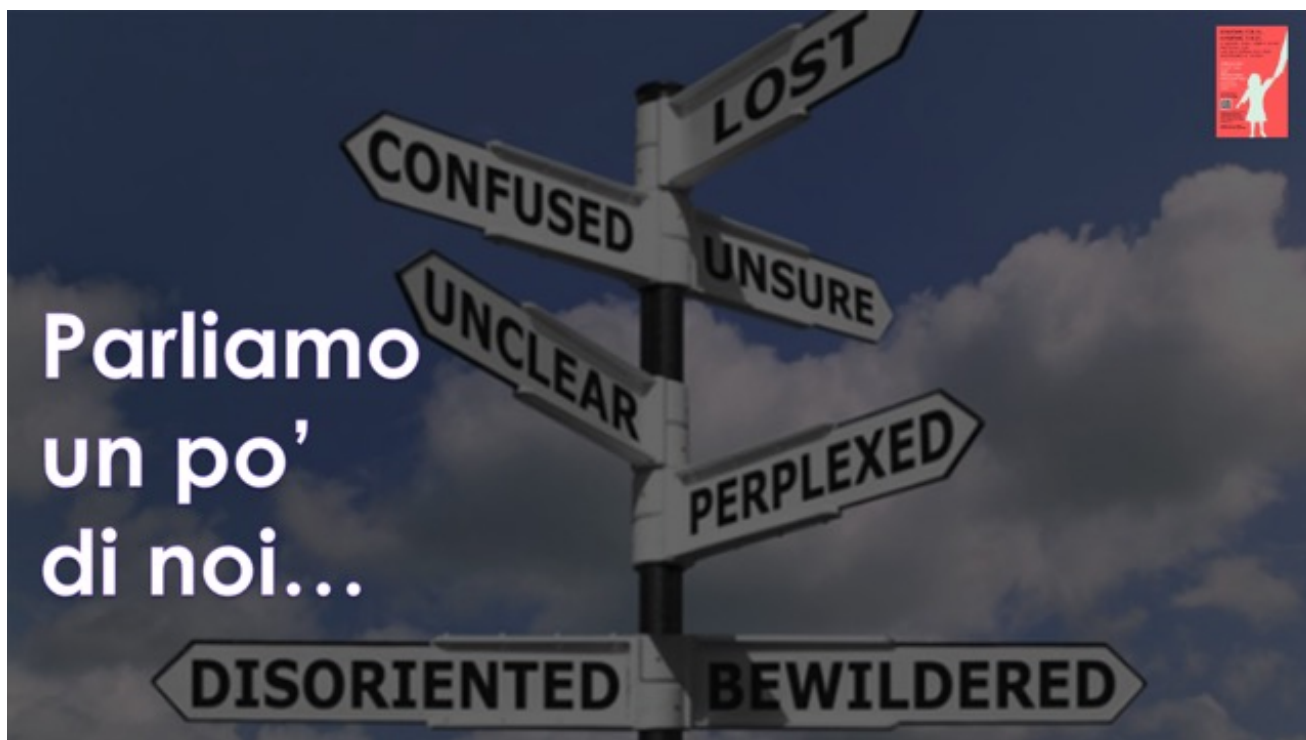
fondato da **Marina Farri** e poi coordinato da **Alessandra Simonetto**



- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ▶ Alberto Dovana ▶ Cristina Fagliano ▶ Alessandra Grimaldi ▶ Antonella Guerici ▶ Amelia Lenti | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Maurizio Mellana ▶ Maria Orlando ▶ Aida Pironti ▶ Antonella Tesio |
|---|--|

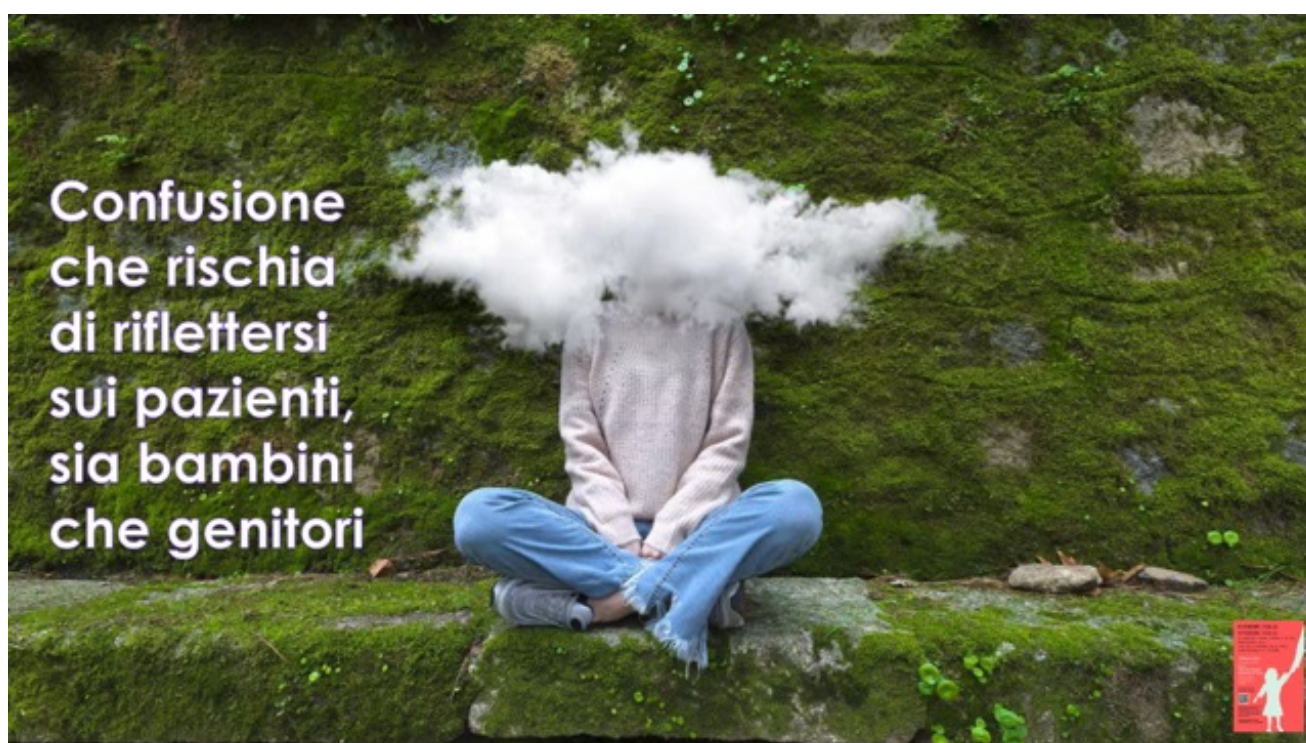


Il mio intervento è in gran parte frutto delle riflessioni avvenute all'interno del Gruppo regionale psicologi adozioni, che da vari anni si incontra periodicamente in Regione e che dall'anno scorso ho l'onore di coordinare.

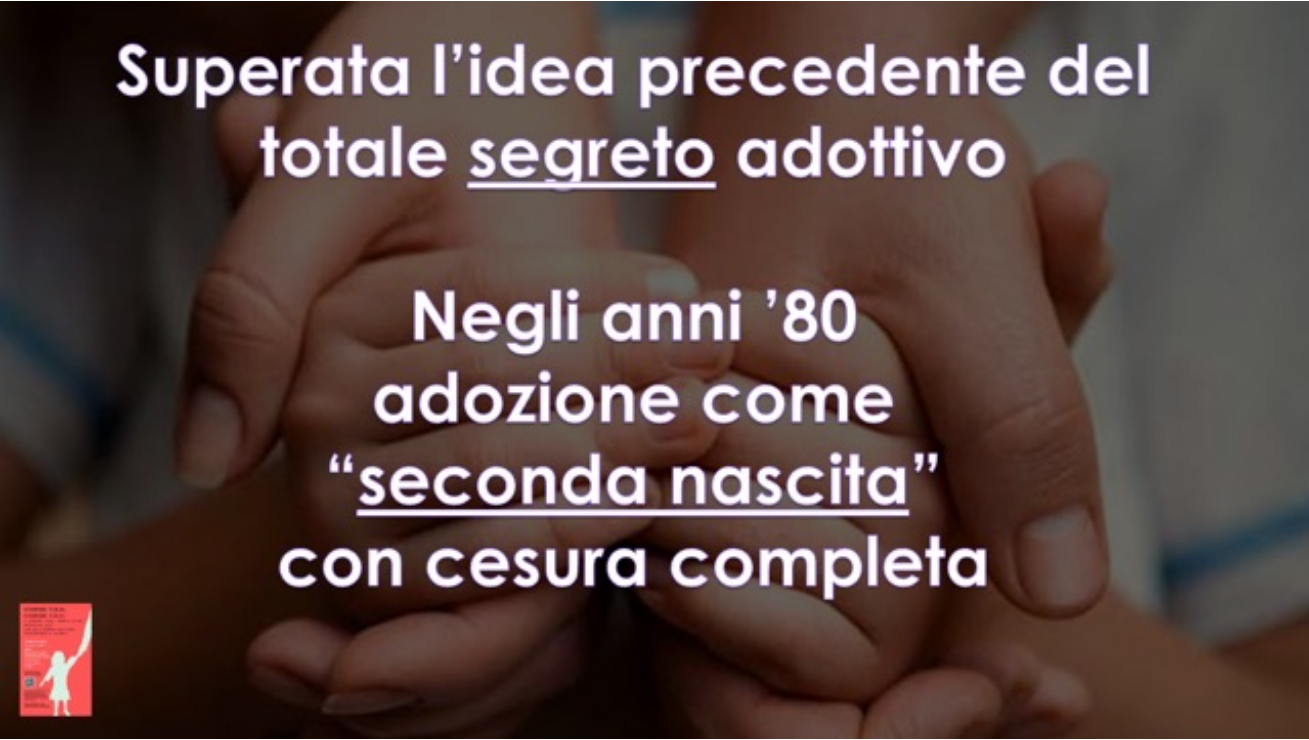


E inizierei proprio da una riflessione su di noi, includendo gli assistenti sociali che ogni giorno lavorano con noi fianco a fianco, non solo nelle adozioni ma anche nella tutela.

Noi tutti un po' perplessi e disorientati, nonostante il fatto che questo cambiamento fosse da tempo nell'aria.



Con la nostra confusione che inevitabilmente si riflette sui pazienti, non solo sul piano clinico, ma anche su quello organizzativo, che in effetti con l'adozione aperta diviene estremamente complesso, come già chiarito dalla dr.ssa Buscarino.



**Superata l'idea precedente del
totale segreto adottivo**

**Negli anni '80
adozione come
“seconda nascita”
con cesura completa**



D'altronde, proveniamo da una storia in cui molti cambiamenti si sono alternati, producendo modi di pensare che erano frutto del loro tempo e della continua riflessione sulla tutela e sull'adozione. Negli anni '80, quelli della legge quadro (superato il concetto precedente del segreto totale sull'adozione), credo vigesse la logica dell'adozione come “seconda nascita”. Dico che credo perché ho iniziato a lavorare nelle adozioni nel 1998 e ho sentito spesso il mantra che era necessario abbandonare questo punto di vista.



**Anni '90
notizie piuttosto scarse
e
idea di scegliere che
cosa riferire**



Negli anni '90 e primi 2000 come équipe adozioni ricevevamo notizie piuttosto scarse e centellinate sulla storia del bambino e noi stessi ragionavamo sull'opportunità di comunicare, o meno, alle coppie adottive alcune tematiche scabrose, come ad esempio il fatto che il loro bimbo fosse nato da un incesto.

Del resto anche nella medicina contemporaneamente si faceva strada l'idea di una comunicazione diagnostica più trasparente al malato, nella logica di una sua maggiore adesione alle cure.



Successivamente è pian piano comparsa l'idea che la narrazione fosse la parte fondativa del senso dell'adozione e della possibilità del minore di costruire un'identità integra, pur nella molteplicità di attaccamenti e di fratture dei legami.

Cito qui alcune iniziative regionali, che molti operatori ricorderanno. Anche le Associazioni di famiglie adottive hanno svolto un ruolo rilevante in questa materia.

Fra i motori del cambiamento, credo che una parte importante sia stata anche giocata dalla Scheda Descrittiva per l'Adottabilità, detta anche Corredino, secondo una felice definizione del collega Alfonso D'Errico.

L'idea, nata e portata a termine dal gruppo che ora coordino, non era solo quella di riprendere le esperienze anglosassoni dei Life Story Book, ma anche quella di fornire una descrizione dettagliata, con una specificità clinica, sulle caratteristiche del bambino e sulla storia di vita, da

consegnare alla coppia adottiva perché potesse nel tempo leggerla al figlio. Pur avendo il Tribunale per i Minorenni scelto di non consegnarla alle coppie, credo che abbia comunque svolto una funzione importante, inducendo gli psicologi della tutela a confrontarsi con una descrizione completa del bambino e delle sue vicende familiari. Anche la scelta del linguaggio da utilizzare nella compilazione è stata oggetto di discussione e a mio parere di crescita professionale.

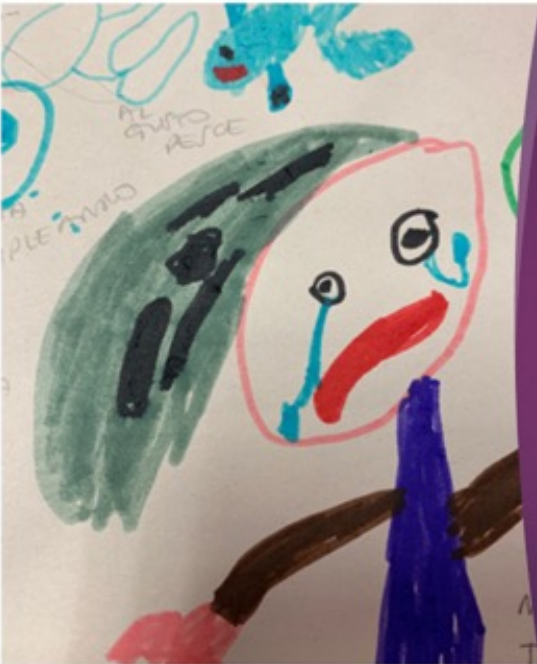


David BRODZINSKY

Apertura comunicativa o strutturale

In qualche modo la Scheda ha contribuito a quell'apertura comunicativa di cui parla Brodzinsky, alla base dell'autenticità relazionale nell'adozione e ancora oggi non sempre così facile e naturale per le coppie. Nella mia presa in carico lavoro essenzialmente sulla narrazione, trovando a volte, anche da parte di ottime coppie, delle resistenze notevoli.

L'apertura adottiva di cui parliamo oggi in Italia corrisponde all'apertura strutturale di Brodzinsky, da lui descritta come più o meno diretta oppure mediata da vari soggetti.



I NOSTRI PAZIENTI MOLTO SPESSO SONO TRAUMATIZZATI... e l'adozione rappresenta l'estremo atto di TUTELA

Tornando a noi, ciò che ci inibisce e ci spaventa probabilmente ha a che fare con le esperienze traumatiche dei nostri pazienti, avvenute nella famiglia di nascita o a volte anche successivamente, per esempio in istituto. Questi bambini sono poi gli stessi che vanno in adozione, quando non è possibile un recupero delle funzioni genitoriali nella loro famiglia d'origine.



Affiliarsi ad una nuova famiglia è un processo complesso

E per un bambino traumatizzato affiliarsi ad una nuova famiglia è un processo complesso, come si vede in questo splendido disegno di un mio paziente, che si rappresenta nella pancia dei genitori adottivi, un unico corpo con due teste. D'altronde ogni essere umano ha bisogno di sentire di appartenere a qualcuno... e nei bambini il processo di attaccamento a nuovi caregivers accudenti ha un'importanza vitale



La famiglia di nascita è una fantasia sempre presente...
... più o meno misteriosa, ricordata, ricostruita nella memoria, a volte idealizzata

A proposito di ricordi, citati prima dalla dr.ssa Avezzù, direi che la famiglia d'origine (qui rappresentata senza volto, solo con grandi occhi, e senza distacco fra testa e corpo), come ben sappiamo, è una fantasia sempre presente, anche se misteriosa, se ci sono o non ci sono ricordi, se permangono memorie traumatiche, se si sono create idealizzazioni... la potenza dell'attaccamento agisce in profondità, i primi legami restano nella mente. Nell'adozione aperta si passa dal simbolico al reale. La ricerca delle origini nel presente e non in un ipotetico futuro.

Famiglia **consecutiva** e non sostitutiva

Elisabetta Lamarque è l'avvocata che ha sollevato davanti alla Corte costituzionale la questione della legittimità della legge sulle adozioni nel punto in cui prevede sempre l'interruzione di tutti i rapporti con la famiglia di origine.

VITA
 Cerca

Adozione aperta: ogni relazione buona in più è una ricchezza, non un problema

COMMENTA E CONDIVIDI

 f x v e p

nuova famiglia affidataria, adottiva, consecutiva. Ma la sentenza ci parla anche della buona relazione del giudice con i servizi sociali, del giudice con la coppia individuata come idonea per l'adozione, della famiglia affidataria o adottiva con i servizi sociali. Ecco, se tutte le comunicazioni e le relazioni sono buone, i rapporti umani poi si costruiscono piano piano con l'appoggio di tutti. Se io posso dare un consiglio alle famiglie adottive che avranno un'adozione aperta è quello di mantenere relazioni buone con i servizi sociali, perché vi possono accompagnare per lunghi anni in un percorso che sarà più complesso se l'adozione è aperta ma in fondo è anche più ricco.

Tornando al valore simbolico delle parole, come dicevano prima i colleghi dr.i Bartolone e Bertagna, mi colpiscono alcune definizioni di avvocati ed esperti intervistati dopo la storica sentenza: parlano di quella adottiva come di famiglia "consecutiva e non sostitutiva"...

Adozione aperta? Sì, ma oggi sarebbe un meteorite sulle adozioni. La legge 184/83 riflette un sistema sociale ormai datato, che si è progressivamente trasformato, per cui oggi non si può più parlare di famiglia ma si deve parlare di famiglie: la coesistenza, oggi, di nuove famiglie e più configurazioni familiari lascia aperta la porta delle famiglie prevalenti e dei rapporti affettivi estesi anche nell'adozione, valutando caso per caso nell'interesse del bambino e del ragazzo», scrive **Monya Ferritti**, presidente del coordinamento Care. E tuttavia, se la Corte decidesse per l'incostituzionalità dell'articolo 27 «vedremmo le conseguenze di tale decisione abbattersi su un sistema in evoluzione con la forza di un meteorite». Una decisione del genere necessita di un dibattito pubblico, che ad oggi non c'è stato.

Famiglia **prevalente**

... e di famiglia "prevalente". Lascio alla vostra riflessione quanto queste parole possano davvero modificare il nostro punto di vista, e quanto soprattutto richiedano di lavorare alla preparazione di coppie che al momento appaiono molto lontane dall'idea di un'apertura nell'adozione.

LA COPPIA ADOTTIVA

- ▶ Adozione aperta come esperienza complessa
- ▶ Non adatta a tutte le coppie
- ▶ Come preparare, selezionare e sostenere quelle più adatte?



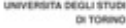
Alle coppie in effetti chiederemo un triplo salto mortale: si presentano con il loro desiderio, con sottostante una ferita narcisistica più o meno elaborata. Per adottare, la loro generatività deve accettare un figlio nato altrove da altri genitori. Per accedere all'adozione aperta diviene necessaria una giravolta in più, un passaggio all'accettazione della famiglia reale e non immaginaria. Un passaggio complesso, probabilmente non adatto a tutte le coppie... e noi équipes adozioni dovremo attrezzarci per capire quali.

IL SISTEMA GIUDIZIARIO E DEI SERVIZI

- ▶ in questa fase di sperimentazione appare quantomai necessaria una coerenza d'intervento
- ▶ **BUONE PRASSI** a regime



Con questa bellissima immagine tratta dal racconto delle origini di una coppia per il loro bimbo (rappresentato come un uovo di pinguino), vorrei porre l'accento sulle buone prassi che tutti insieme, anche con l'autorità giudiziaria, dovremo creare: non solo sulla preparazione ma soprattutto su un lunghissimo sostegno.



Title: Review of benefits and risks for children in open adoption arrangements. By: Smith, Megan, González-Pasarin, Lucía, Salas, María D., Bernedo, Isabel M., Child & Family Social Work, 13567500, Nov2020, Vol. 25, Issue 4

Database: Sociology Source Ultimate

Review of benefits and risks for children in open adoption arrangements

This content may contain URL links that would redirect you to a non-EBSCO site. EBSCO does not endorse the accuracy or accessibility of these sites, nor of the content therein.

[Listen](#)

Following changes to our country's child protection legislation in 2015, adoptees in Spain have the possibility of post-adoption contact with their birth families. This review aims to provide social workers with a resource to guide their decision-making by evaluating both the benefits and risks associated with open adoption. Of the 26 studies reviewed, 22 reported benefits and 8 discussed risks. Overall, contact with birth families is more commonly associated with positive than with negative outcomes for the adoptee, especially when the adoptive family is capable of communicative openness. The results support current policy on open adoptions, but in line with previous research, we emphasize the need for contact arrangements to be decided on a case-by-case basis and to be monitored.

Keywords: benefits; birth family; contact; open adoption; risks

Review of benefits and risks for children in open adoption arrangements.

By: Smith, Megan,
González-Pasarin, Lucía,
Salas, María D.,
Bernedo, Isabel M.,
Child & Family Social Work,
13567500, Nov2020, Vol. 25, Issue 4

La letteratura internazionale viene in soccorso alle nostre perplessità, anche con delle review che confrontano più studi e che rimandano una sostanziale positività delle esperienze internazionali di apertura adottiva. Segnalo che la prof.ssa Mosso, psicologa, sta lavorando ad un progetto comprendente una ricerca bibliografica, che potrebbe costituire uno dei contenuti di una possibile futura formazione sull'adozione aperta, che sarebbe interessante poter realizzare, anche per ragionare su casi clinici.

Relazioni familiari durature • Rafforzamento di identità e autostima • Rassicurazione sul benessere della famiglia • Rapporto onesto con la famiglia adottiva



Because every child needs a champion™

Benefits of open adoption

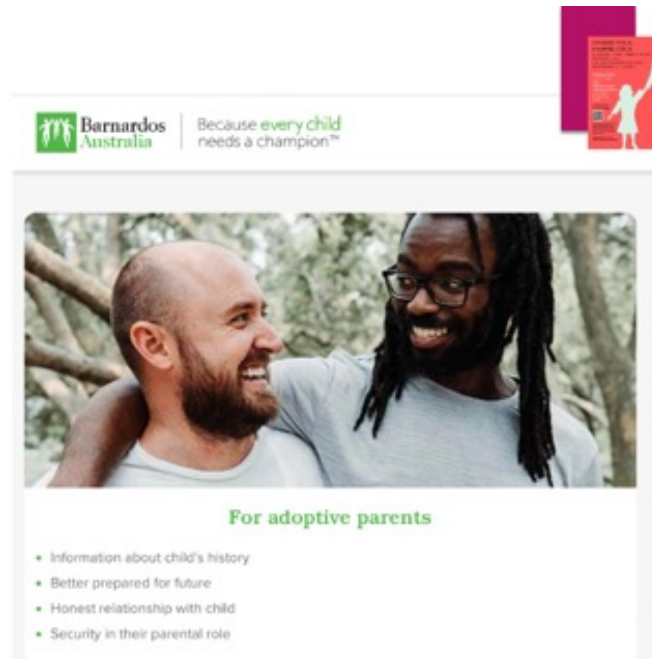


For children

- Lifelong family relationships
- Reinforces identity and self-worth
- Reassured on family's wellbeing
- Honest relationship with adoptive family

Ho fatto degli screenshot dal sito di un'organizzazione australiana che viene spesso citata in letteratura. In modo molto semplice ed intuitivo propone i benefici dell'adozione aperta per i tre vertici del triangolo adottivo. Per i minori, si concentra sull'identità e sull'autostima: il mantenimento del rapporto serve a crescere in modo più armonioso. Oltre a ciò, a volte occorre ai bambini anche una rassicurazione sul benessere della famiglia di origine. In effetti, alcuni dei miei pazienti vorrebbero poter incontrare nel tempo uno o entrambi i genitori, per verificare che siano ancora vivi (a volte questa preoccupazione è molto realistica), e anche che siano emotivamente sopravvissuti alla separazione da loro. A volte le fantasie riguardano possibili cambiamenti e miglioramenti, o il pensiero della nascita di fratelli. Spesso i bambini non riescono ad essere felici, se sentono di essersi salvati solo loro.

Informazioni sulla storia del bambino •
Migliore preparazione per il futuro •
Rapporto onesto con il bambino •
Sicurezza nel loro ruolo genitoriale

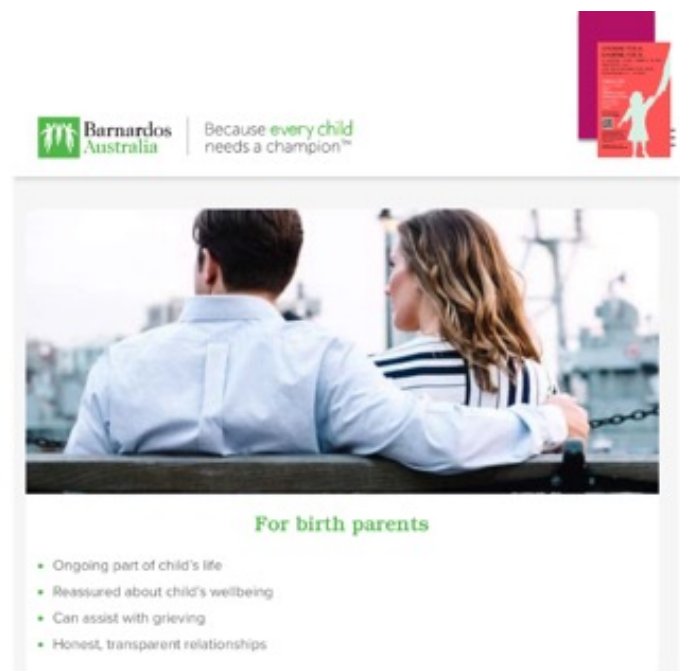


The screenshot shows the Barnardos Australia website header with the tagline 'Because every child needs a champion™'. Below the header is a photo of two men smiling. The section is titled 'For adoptive parents' and lists four bullet points:

- Information about child's history
- Better prepared for future
- Honest relationship with child
- Security in their parental role

Nell'ordine in cui compaiono sul sito, nel caso degli adottivi viene sottolineata la sicurezza nel loro ruolo genitoriale. Insieme alle difficoltà già illustrate, vengono evidenziati anche aspetti positivi che ora forse dall'Italia non comprendiamo appieno, ma che sono evidenti in letteratura.

Parte continua della vita del bambino •
Rassicurazione sul benessere del bambino • Aiuto a superare il lutto •
Rapporti onesti e trasparenti



The screenshot shows the Barnardos Australia website header with the tagline 'Because every child needs a champion™'. Below the header is a photo of a man and a woman sitting on a bench, looking out at a ship. The section is titled 'For birth parents' and lists four bullet points:

- Ongoing part of child's life
- Reassured about child's wellbeing
- Can assist with grieving
- Honest, transparent relationships

Infine gli australiani dedicano uno spazio anche alla famiglia di origine, di cui in ambito adottivo tendiamo a parlare poco. Invece nel lavoro di tutela mi è capitato di incontrare alcune volte dei genitori che si sforzano di essere adeguati con un nuovo figlio, dopo che un precedente bambino è andato in adozione. Queste sono le uniche possibilità in cui veniamo a contatto con il lutto della loro perdita, che in genere non vediamo perché dopo l'adozione di un figlio difficilmente i genitori mantengono un legame con i Servizi. Al netto di una visione adultocentrica, rifletto sul fatto che anche per un minore adottato poter entrare in contatto con i sentimenti dei parenti di nascita può rappresentare un'esperienza emotivamente importante, purché siano rispettosi dei suoi nuovi legami.



**MANTENIMENTO DEI RAPPORTI CON
ADULTI DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE SE:**

- ❖ il bambino ha un legame significativo con i parenti ed anche la capacità di una buona affiliazione con gli adottivi
- ❖ il bambino è grandicello?
- ❖ il parente adulto (che non sia stato maltrattante né abusante) riesce ad accettare o almeno a non attaccare il legame adottivo
- ❖ gli adottivi sono sufficientemente sicuri di sé, poco ansiosi, molto tolleranti
- ❖ i Servizi possono garantire un sufficiente accudimento a tutto il processo

POCHI CASI?

Per concludere, provo a tracciare un primo sommario tentativo di riflessione sulle situazioni in cui si potrebbe immaginare un mantenimento dei rapporti con parenti adulti:

- potrebbe essere pronto un bambino che ha un legame significativo con loro, ma che abbia mantenuto anche una capacità residua di affiliazione, che gli permetta di legarsi agli adottivi. I tempi sono derimenti, in quanto il legame adottivo deve potersi rinforzare
- ancora sul bambino, sembra al momento più chiaro il vantaggio nel caso in cui l'età sia più elevata e il legame con la famiglia di origine sia stato significativo e prolungato
- da parte dei parenti di nascita adulti (posto che il mantenimento dei rapporti con i fratelli sia già da tempo una realtà), mi pare necessaria la loro capacità di non attaccare il legame del figlio con gli adottivi, cosa molto difficile
- gli adottivi, per reggere una tale complessità, dovrebbero essere dotati di una buona sicurezza nelle proprie risorse e di una capacità di tolleranza scevra da ansie
- infine i Servizi: inutile tornare sulla carenza di personale (un dramma che viviamo tutti i giorni), che potrebbe interferire con la possibilità di accudire l'enorme complessità di un processo ancora poco conosciuto e maneggiato.



Un'ultima variabile già opportunamente citata dalla dr.ssa Ferrari, mi pare il tempo, sempre fondamentale in età evolutiva, dove l'orologio ha le ali e tutto cambia velocemente. Ciò che può essere adatto oggi può non essere più valido fra qualche anno, senza contare l'adolescenza che sparglia tutte le carte.

A tutti noi il compito di valutare in termini prognostici, tenendo conto del fatto che la letteratura ci dice che a lungo termine resistono soprattutto i legami con i fratelli, ma che la possibilità di un'apertura verso qualunque parente significativo, seppure con le dovute attenzioni, sembra comunque una bella novità.

BIBLIOGRAFIA

D. Brodzinsky, *Family Structural Openness and Communication Openness as Predictors in the Adjustment of Adopted Children*, in *Adoption Quarterly*, 2006, n. 9

M. Casonato, *Verso una maggiore apertura? Riflessioni mutate dalla ricerca psicosociale*, in *Minorigiustizia* n. 2-2023

R. Cassibba, C. Balenzano, G. Moro, G. Coppola, P. Musso, *Adozione mite: opportunità o rischio per lo sviluppo del minore?*, in *Minorigiustizia* n. 2-2023

M. Chistolini, *Potenzialità e rischi dell'adozione aperta*, in 184 *REVOLUTION* Che cos'è l'adozione aperta e come gestirla, a cura di Sara De Carli, Vita

A. E. Goldberg, *Open Adoption and Diverse Families. Complex relationships in the digital age*, Oxford University Press, 2019

M. Smith, L. González-Pasarín, M.D. Salas, I. M. Bernedo, *Review of benefits and risks for children in open adoption arrangements*, in *Child & Family Social Work*, 13567500, Nov2020, Vol. 25, Issue 4

H. Ward, L. Moggach, S. Tregeagle, H. Trivedi, *Outcomes of Open Adoption from Care. An Australian Contribution to an International Debate*, Springer International Publishing AG 2021

